SOPRA ALCUNI VESPARII PARASSITI

NOTE

DEL

Prof. CAMILLO RONDANI.

VESPARII.

(Hymenoptera).

I.

Nel principio di giugno dell'anno corrente, mi furono portate delle uova di insetti disposte in un gruppo di 14 intorno ad un ramoscello, curioso chi le aveva trovate di conoscere la natura di quei globetti, assai rimarcabili nella loro apparenza, rassomigliando a piccolissime perle, un poco splendenti di lucentezza metallica.

Dopo avere appagata la curiosità di chi le presentava, facendogli sapere che trattavasi di uova di un grosso *Cimicite*, e con quasi certezza di una specie della famiglia delle *Pentatomidae*, collocai in osservazione quel gruppo di uova per conoscere a qual genere e specie si dovevano riferire.

Scorsi pochi giorni, trovai sbucciati alcuni individui del *Cimicite* i quali, benchè incompleti, mi presentarono tali caratteri organici e di colore, da poter stabilire con sicurezza col metodo di esclusione, che quelle piccole larve appartenevano all' *Euridema ornatum* Fab.

Questo *Cimicite* è uno di quelli che recano danno assai rilevante alle piante *Crucifere* e specialmente del gen. *Brassica*, delle quali guasta le foglie colle punture del suo rostro, e le imbratta

de'propri escrementi, vivendo di esse ed in esse in tutti gli stadii della sua vita.

Per fortuna diversi insetti parassiti fanno guerra a questi nocivi abitatori degli orti, ed è già conosciuto un *Muscario* che attacca gli individui dell'*Euridema*, ed un piccolissimo vespario che allo stato di larva vive entro le uova di questo *Cimicite*.

Desiderando conoscere questo piccolissimo nemico dell'infesto *Cimicite* conservai le uova dalle quali non era sortito alcun insetto, dubitando fossero per sbucciare da esse i *Vesparii* ovivori da altri osservati, e non m'ingannai, perchè dopo pochi giorni trovai nel vasetto delle uova, alquanti microscopici insetti della famiglia delle *Chalcididae*, dell'ordine dei *Vesparii*.

Esaminai tosto al microscopio quegli individui, e ne disegnai le forme; ma nel confrontare i caratteri di quest'insetto con quelli della *Calcidida* già nota delle uova di *Euridema*, mi avvidi che io aveva scoperta una nuova specie ovivora, appartenente anche a genere diverso.

Il piccolo vespario di nuovo osservato appartiene alla stirpe delle *Pteromalinae* nella famiglia delle *Chalcididae;* la credo specie non descritta, e forse tipo di genere speciale, però la includo per ora nel genere *Pteromalus*, distinguendola col nome specifico di *Oomyzus:* e dell'uno e dell'altra ne porto i principali caratteri.

Gen. Pteromalus Swed: (*Meraporus?* Wlk.)

Tibiae omnes apice calcaratae, quatuor anterioribus calcare incurvo. *Femora* non incrassata — *Tarsi* 5 articulati.

Antennae sat longae, ad medium faciei circiter insertae, stipite altitudinem capitis circiter attingente, flagello gradatim a basi ad apicem incrassato, articulis 11? 12? (parum distinguendis in hac specie).

Alae vena longitudinali antica ultra medium alae producta, ramo sub-marginali, et marginali subaeque longis, ramulo stigmatico brevi capitulato.

Alae anticae in parte infera apicali, posticae in toto margine posteriori breviter fimbriatae.

Sp. — Pt. Oomyzus.

Nigro-virescens, nitidissimus: *antennarum* stipite sub-rufo: *pedes* femoribus et tibiis luteis in medio late nigricantibus; *tarsis* totis lutescentibus, apice tantum nigro.

Antennae fere corporis medietatis longitudinem attingentes, subnudae, et articulis flagelli sub indistinctis.

Alae limpidæ decolores subnudae.

Taerebra ♀ vix porrecta, exigua.

II.

Verso la metà di giugno, mi fu portato un altro gruppo di uova dell'*Euridema*, agglutinate sotto una lamina di corteccia morta di un pruno: forse per caso, ma anche questo gruppo composto di 14 uova.

Anche queste le posi in osservazione per vedere se contenevano parassiti, e quali.

Non mi sortirono larve d'*Euridema*, ma in vece dopo pochi giorni uscirono parecchie *Chalcididae*, che a primo aspetto, per una grandezza alquanto maggiore, si conosceva dover essere diverse da quelle ottenute da prima, e dubitai perciò che dovesse la nuova specie appartenere a quella già scoperta dal Dumerc, ma alle prime osservazioni mi avvidi che anche questa piccola Vesparia non era stata osservata, ed era anche differentissima da quella da me scoperta recentemente.

Nell'esame de' suoi caratteri conobbi che il nuovo parassito era congenere all'*Oomyzus*, e mi assicurai non essere stato descritto, per cui imposi ad esso nome speciale, chiamandolo

Pterom: *ovivorus* n.

La nuova specie così brevemente la descrivo:

Niger nitidissimus, *pedibus* totis nigris; *antennis* nigris sat longis, sub-nudis, articulis parum distinguendis; stipite paulo incurvo, sub-rufo, apice nigricante.

Alae infuscatae; fascia intermedia transversa, arcuata, et basi late decoloribus.

III.

Nell'agosto testè decorso mi furono spedite per varie volte dal Sig. Minà Palumbo di Castelbuono, e dal Sig. Marchese Ballestrero di Palermo le diverse galle che si riscontrano sulle piante di *Pistacia terebinthus* e *lentiscus*, prodotte da altrettante specie di *Afidine*, già studiate e distinte dal mio collega Prof. Gio. Passerini.

Aveva chieste quelle galle allo scopo di scoprire se e quali parassiti vivono a spese di quei piccoli *Cicadarii* che le producono: ma per questa parte fu scarsa la messe di fatti nuovi più di quello che mi aspettava, limitandosi le scoperte a quelle della *Leucopide* della quale ho già dato qualche notizia, di una *Sirfina* conosciuta soltanto allo stato di pupa, e di una piccola specie di *Cimicite* vivente degli afidi del Terebinto, di cui parlerò in altro lavoro.

Se però non ebbi gran fortuna nelle mie ricerche sui parassiti, queste mi fruttarono la cognizione di non pochi fatti entomologici relativi ai Pistacchi, che meritano di essere conosciuti e che in seguito pubblicherò. Mi limito per ora ad accennare quello che si riferisce ad una specie di *Tineide*, della quale ho scoperto un parassito.

La tignuola da me osservata vive allo stato di larva fra le epidermidi delle foglie nel *Pistacia terebinthus*, ove forma delle larghe cavità rodendone il paranchima: tignuola che non parmi conosciuta dagli entomologi, e che descriverò altrove, limitandomi ora a nominarla *Tinea terebintella.*

Tra le foglie che accompagnavano le galle del *terebinto* speditemi dal Marchese Ballestrero, ne osservai alcune che contenevano una piccola crisalide, o dalle quali era uscita una larva che si era trasformata esternamente, filandosi uno scarso involucro fra le piegature di altre foglie od alla base delle galle. Tenni in osservazione quelle poche crisalidi, e da queste ottenni tre farfalline, una delle quali abortita, e da un'altra mi sortì un piccolo *Vespario*, che necessariamente era vissuto a spese del bruco di quella tignuola.

Studiato il parassito, mi presentò i caratteri delle *Myininae*, stirpe della famiglia *Chalcididae*, e mi parve per alcune note particolari potesse essere tipo di un genere proprio, e quindi lo chiamai Tineomyza, distinguendo la specie, che ritengo prima d'ora non descritta, col nome di *pistacina*.

I caratteri principali del genere e della specie saranno i seguenti:

Gen. Tineomyza n. — Stirps *Myininae*.

Tarsi articulis 5: *Femora* non distincte incrassata: *Tibiae* intermediae spinula exili calcaratae, posticis retro breviter ciliatis.

Antennae articulis 8; stipite longe ab ore inserto; flagello breve, articulis parum diversis.

Alae non fimbriatae: superae vena antica ramo basali ultra medium alae margini conjuncto, et ibi in margine brevissime decurrente: ramulo stigmatico brevi, exili et paulo capitulato venae aliquae spuriae parum distinguendae in disco adsunt.

Abdomen compressum: foem. terebra exili, acutiuscula, porrecta.

Spec. C. pistacina n.

Caput fulvescens, fronte nigro-maculata.

Antennae fusco-sub-flavidae.

Thorax rufescens; medio dorsi, scutello, metathorace, maculisque pectoris et pleurarum nigris.

Abdomen nigro-nitidissimum.

Pedes fulvescentes, coxis partim, femoribus tibiisque late in medio nigris.

Alae sub-limpidae, macula costali ad ramulum stigmaticum in margine atra, postice nigricante in medio dilutiore.

IV.

Negli anni 1869 e 1870 recò grave danno ai coltivatori di Colza o ravettone un piccolo *Curculionide* del gen. *Ceutorhynchus* e della specie *assimilis* del Gyllenhal, il quale allo stato di larva

distrusse una quantità grande di semi dei quali vive quando questi sono ancora giovani e contenuti nelle silique.

Nell'ultimo dei due anni suddetti, posi in osservazione alcune silique attaccate dai Ceutorhynchus che mi furono portate dal Prof. Augusto Terzi desideroso di conoscere l'insetto che ne divorava i semi, ed un rimedio per liberarsi dal danno per esso recato.

Ma erano difficili a darsi le due risposte, e presi tempo per poter studiare l'insetto: solamente fui in grado di dire che trattavasi di una larva di *Curculionide* dell'Ordine degli *Scarabearii*, che per cause ignote si era ne'due anni suddetti eccessivamente moltiplicato.

Osservando in seguito il vasetto che conteneva le silique, vi trovai due individui del *Curculionide* divoratore, che potei determinare. Dopo la comparsa di que'due *Scarabearii* più non ne sortì dai semi attaccati, e le larve che contenevano, forse immature, erano perite.

Nell' aprire però una di quelle silique, mi avvidi che conteneva altro piccolo insetto dell'ordine dei *Vesparii* e della famiglia delle *Chalcididae*, che sono tutti parassiti, per cui si doveva ritenere quello ivi scoperto fosse vissuto a spese di alcuna di quelle roditrici.

Disegnate le parti principali dell' insettino a forte ingrandimento, dal complesso de' suoi caratteri mi risultò che dovevasi riferire alla stirpe delle *Encyrtinae*, e quantunque per alcune differenze organiche potesse essere separato dal gen. *Encyrtus*, per ora lo considero come una specie di questo, che distinguo col nome di *Centorhynchi*.

I caratteri principali generici e specifici saranno i seguenti:

Gen. Encyrtus.

Tarsi 5 - articulati: *Femora* non distincte incrassata: *tibiae* intermediae apice calcaratae.

Antennae 10 - articulatae, tribus ultimis articulis clavam constituentibus saltem in uno sexu: tertio caeteris sat minore: *stipite* non incrassato, longe ab ore inserto.

Alae non fimbriatae; vena longitudinali antica vix ad apicem anguste marginem tangente, et ante non flexa, ramulo stigmatico parvo, capitulato.

Abdomen sessile, basi angustato, apice attenuato, terebra non porrecta.

Sp. Enc. ceutorhynchi, n.

Corpus viridi caeruleum, sub-metallicum.

Antennis fusco-nigricantibus, subnudis.

Pedes maxima parte pallidissime lutescentes, femoribus tantum in medio late coeruleo-sub-metallicis, et apice tarsorum nigricante.

Alae decolores subnudae, costa tantum breviter ciliata.

È da notarsi che il danno gravissimo recato dal Ceutorinco nei due anni indicati, non si verificò più nei seguenti; quindi si deve credere che l'Encirto parassito, o solo o con altri, od in concorso di cause diverse, abbia influito a ricondurre la propagazione del Curculionide ne' limiti ordinarii: fatto che sarebbe analogo a quelli già osservati in altre specie, come p. e. nel Curculionide *(Sitophilus granarius* L.*)* che devasta i frumenti, il riso ecc. nei magazzini e ne'granai, del quale la eccessiva moltiplicazione non dura che circa due anni, nel qual tempo un parassito analogo all' Encirto si propaga tanto da soverchiare quella dell' infesto Sitofilo, che ne resta quasi distrutto.

Così la natura ha provveduto perchè la diffusione della specie si conservi entro certi confini, per cui non arrivino a rompere l'armonia che deve esistere fra le specie organiche che popolano la terra.

V.

Nei baccelli della ginestra *(Spartium Junceum)* vivono alcuni Insetti che allo stato di larva ne rodono i semi ancora immaturi, e più spesso vi ho trovato il baco di una specie di *Curculionide* del genere *Bruchus*, che fu chiamato perciò *Bruchus spartii*: ma non di rado queste larve si trovano attaccate ed uccise da altre

larve di parassiti *Vesparii,* che vietano al vorace Curculione di molto diffondersi, onde non sia messa in pericolo l'esistenza dell'utile pianta colligiana.

Il Ratzeburg ha già osservate alcune *Chalcididae* che fanno guerra a quest'ospite infesto della ginestra, ma recentemente ne ho trovata altra specie che mi pare diversa da quelle già conosciute.

Questo parassito appartiene alla stirpe delle *Entedoninae,* ma per qualche carattere che accennerò nella sua diagnosi penso debba essere genericamente distinto dagli altri della sua stirpe, per cui chiamo il genere nuovo SPARTIOPHILUS, e la specie per la quale è formato la nomino *bruchicida,* e così brevemente descrivo e l'uno e l'altra:

Gen. SPARTHIOPILUS n. Stirps *Entedoninae.*

Antennae prope os insertae, articulis 7 instructae, ultimo flagelli paulo longiore praecedentibus, caeteris parum diversis.

Tarsi articulis 4 - *Tibiae* intermediae distincta calcaratae, caeteris calcare non manifesto.

Alae non fimbriatae: superae vena longitudinali antica, in margine fere tota decurrente ultra medium costae; prope basim non late sed distincte interrupta: ramulo stigmatico brevi.

Abdomen depressum, sessile, terebra porrecta, acutiuscula ecc.

Sp. bruchicida n.

Tota nigro-nitidissima: *tarsis* albidis, apice excepto nigricante.

Antennae fusco-obscurae, breviusculae, subnudae.

Alae limpidae et subglabrae, ramulo stigmatico paulo capitulato ecc.

Parma, 5 ottobre 1871.

Rondani, C. 1872. "Sopra alcuni vesparii parassiti. Note." *Bollettino della Società entomologica italiana* 4, 201–208.

View This Item Online: https://www.biodiversitylibrary.org/item/39667
Permalink: https://www.biodiversitylibrary.org/partpdf/29512

Holding Institution
Smithsonian Libraries and Archives

Sponsored by
Smithsonian

Copyright & Reuse
Copyright Status: NOT_IN_COPYRIGHT

This document was created from content at the **Biodiversity Heritage Library**, the world's largest open access digital library for biodiversity literature and archives. Visit BHL at https://www.biodiversitylibrary.org.

This file was generated 22 September 2023 at 10:47 UTC